

□ **Mozione n. 675**

presentata in data 5 maggio 2014

a iniziativa dei Consiglieri Sciapichetti, Perazzoli

“Proliferazione dei centri commerciali - Crisi dei piccoli imprenditori commerciali e disagio dei lavoratori del settore-aperture festive e domenicali”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

- che a seguito del decreto legge 201 del 2011 detto “Salva Italia”, varato dal Governo Monti, è stato imposto a tutto il settore del commercio italiano un regime di totale deregulation degli orari e dei giorni di apertura, rendendo possibile dal primo gennaio 2012 l’apertura degli esercizi commerciali 24 ore al giorno per tutti i giorni dell’anno; regime che non ha uguali in Europa e che risulta insostenibile per le quasi 800.000 imprese del commercio al dettaglio che in 24 mesi hanno registrato un saldo negativo di circa 40 mila unità per circa 110 mila posti di lavoro perduti. Un colpo ulteriore a un settore già messo a dura prova dalla lunga crisi del nostro Paese, come testimoniano i 550 mila negozi “sfitti per mancanza di impresa” rilevati in tutta Italia nel 2013 (dati Confesercenti);
- che con il proliferare indiscriminato di nuovi centri commerciali, la situazione sta diventando ancora più drammatica per il settore perché sia gli imprenditori che i lavoratori del commercio si vedono costretti a far fronte ad una concorrenza esercitata dalla grande distribuzione 24 ore su 24 per 365 giorni all’anno e a lavorare tutti i giorni della settimana, Natale, Pasqua e Capodanno compresi, rinunciando così agli affetti familiari e a qualsiasi altro tipo di interesse;
- che a seguito della campagna nazionale “Libera la Domenica”, è stata depositata in Parlamento la Proposta di Legge ad iniziativa popolare n. 947 sostenuta da oltre 150.000 cittadini che chiedono di procedere ad una revisione della legge sulle liberalizzazioni sfrenate del commercio introdotte dal decreto “Salva Italia”, riportando in pratica la competenza in materia di orari e dei giorni di apertura delle attività alle Regioni;
- che è necessario un intervento legislativo per frenare l’eccesso di aperture domenicali e festive delle attività commerciali, per restituire dignità ed equilibrio a imprenditori e lavoratori del settore e per continuare a garantire quei servizi di “vicinato”, svolto dai negozi al dettaglio, che rivestono un’importanza particolare per una fascia di popolazione, soprattutto anziana per la quale lo spostamento ai centri commerciali costituisce una grave difficoltà che ne diminuisce sensibilmente la qualità della vita;
- che sono stimati a rischio chiusura nei prossimi anni altri 80.000 esercizi commerciali aumentando così il pericoloso fenomeno della “desertificazione urbana” soprattutto nei piccoli centri con il risultato finale di rendere i nostri centri storici sempre più vuoti e meno sicuri;
- che con il decreto “Salva Italia” non sono aumentati i consumi, non è aumentato il PIL, ed è diminuita l’occupazione nel settore;
- che alla campagna “Libera la Domenica” promossa da Confesercenti hanno aderito, oltre che gli imprenditori anche i lavoratori del settore e semplici cittadini, che ha visto l’adesione di CGIL, CISL UIL, delle ACLI, il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e l’appoggio dei Presidenti delle Regioni Toscana, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte;

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta Regionale delle Marche a mettere in campo tutte le iniziative ritenute più idonee e necessarie per sollecitare con determinazione i componenti del Parlamento, i Presidenti di Camera e Senato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri per arrivare in tempi brevi all'approvazione della PdL di iniziativa popolare n. 947 tendente a ridare alle Regioni le competenze in merito alle aperture degli esercizi commerciali; ciò al fine di dare una risposta non solo alle esigenze di moltissimi piccoli imprenditori commerciali e ai loro dipendenti, ma anche per restituire a tutti i cittadini valore e dignità alla domenica convinti che la vita sia fatta di tanti momenti e di contesti diversi quali la famiglia, gli amici, il lavoro, la religione, i centri storici, i piccoli borghi, le città.